

Articolo tratto dal numero n.43 maggio 2014 de <http://www.lascuolapossibile.it>

## Per educare un figlio ci vuole un villaggio

### L'educazione è un fatto corale

Orizzonte scuola - di Paci Lucia Giovanna



Non sono potuta andare in piazza San Pietro, lo scorso 10 maggio, all'incontro di Papa Francesco con "il mondo della scuola italiana", perché una comunione di famiglia mi voleva altrove, ma il web e una mia cugina insegnante che era lì hanno soddisfatto il mio desiderio di conoscere il Suo punto di vista. E' inutile dire che, ancora una volta, Francesco si è distinto non tanto per ciò che ha detto, ma per il solo fatto di averlo detto e per il suo personalissimo modo di arrivare alle persone, coinvolgendole nella partecipazione.

Non vorrei entrare nel merito del suo bellissimo intervento, perché non c'è una parola che non sia condivisibile e che più volte, soprattutto da queste pagine, non sia stata affermata e condivisa da tutti noi (per chi lo volesse, ecco il link del discorso [http://mobile.vatican.va/content/francescomobile/it/speeches/2014/may/documents/papa-francesco\\_20140510\\_mondo-della-scuola.html](http://mobile.vatican.va/content/francescomobile/it/speeches/2014/may/documents/papa-francesco_20140510_mondo-della-scuola.html)).

Vorrei, piuttosto, focalizzare l'attenzione su un nodo del discorso che mi tocca particolarmente come genitore, perché - vedi il Caso? - arriva a fagiolo, in un momento in cui non solo mi interrogo sul mio ruolo di genitore, con i figli ormai grandi, ma anche sulla partecipazione di genitore nella scuola e nondimeno su questa rivista. Quante volte capita, nella vita, che quando dubiti o sei in crisi e vuoi scappare, arriva qualcosa o qualcuno che ti riaccuffa e ti rimette sulla Via solcata per

te e gira l'ingranaggio della carica, perché tu riprenda il cammino? Bene, a me sta capitando ora e i miei custodi sono Papa Francesco, Manuela Rosci e Laura Alves, una giovane mamma lettrice, che mi ringrazia e mi chiede consiglio.

Ecco le parole del Papa: *"la scuola è un luogo di incontro. Perché tutti noi siamo in cammino, avviando un processo, avviando una strada. E ho sentito che la scuola - l'abbiamo sentito tutti oggi - non è un parcheggio. E' un luogo di incontro nel cammino. Si incontrano i compagni; si incontrano gli insegnanti; si incontra il personale assistente. I genitori incontrano i professori; il preside incontra le famiglie, eccetera. E' un luogo di incontro. E noi oggi abbiamo bisogno di questa cultura dell'incontro per conoscerci, per amarci, per camminare insieme. E questo è fondamentale proprio nell'età della crescita, come un complemento alla famiglia. La famiglia è il primo nucleo di relazioni: la relazione con il padre e la madre e i fratelli è la base, e ci accompagna sempre nella vita. Ma a scuola noi "socializziamo": incontriamo persone diverse da noi, diverse per età, per cultura, per origine, per capacità. La scuola è la prima società che integra la famiglia. La famiglia e la scuola non vanno mai contrapposte! Sono complementari, e dunque è importante che collaborino, nel rispetto reciproco. E le famiglie dei ragazzi di una classe possono fare tanto collaborando insieme tra di loro e con gli insegnanti. Questo fa pensare a un proverbio africano tanto bello: "Per educare un figlio ci vuole un villaggio". Per educare un ragazzo ci vuole tanta gente: famiglia, insegnanti, personale non docente, professori, tutti! Vi piace questo proverbio africano? Vi piace? Diciamolo insieme: per educare un figlio ci vuole un villaggio! Insieme! Per educare un figlio ci vuole un villaggio! E pensate a questo."*

5 volte la moltitudine dei presenti è stata invitata da Francesco a ripetere, che in piazza equivale a urlare, **per educare un bambino ci vuole un villaggio**, proverbio che non ha inventato il Papa, ma che lui, col suo inconfondibile stile, ha fatto diventare il suo *slogan*. Per giorni, me lo sono ripetuto dentro, lasciandolo lavorare in me...una Verità talmente naturale da essere sconvolgente! Ne faccio esperienza quotidiana con i miei figli, in ogni cosa della loro vita capto l'intervento del mondo *altro* da noi genitori, che sia rappresentato dai professori, dai compagni di scuola, dagli istruttori di sport, dagli educatori e dai preti in chiesa, dagli amici. Quello che Benedetta, che ha appena compiuto 14 anni e sta per lasciare la scuola dell'obbligo, è oggi assolutamente il prodotto di un lungo e quotidiano percorso di crescita nella scuola, con le maestre prima e con i professori poi, che intersecandosi e interferendo con il nostro intervento, hanno mediato il processo di acquisizione, non solo delle conoscenze, ma di quelle *competenze per la vita*, tra tutte *la capacità di relazione con gli altri*, soprattutto con i pari, che danno senso all'esistenza della Scuola.

Quando ieri, in risposta a un mio articolo di novembre, ho ricevuto una richiesta di "orientamento" dalla giovane mamma Laura, che mi riconosce evidentemente un'autorevolezza in questa delicatissima materia genitoriale, per la scelta della scuola futura del suo bimbetto e per "collocarsi" al suo interno, come mamma, come essa stessa scrive, Manuela al volo mi ha suggerito di offrire il mio contributo a tutti, rimproverando la mia ritrosia e la mia momentanea perdita di orizzonte.

Ecco allora come si incrocia il discorso del Papa.

La prima cosa che mi sento di dire a Laura è: se la scuola è davvero il luogo dell'incontro - e lo è! - **abbi fiducia**, come in ogni relazione d'incontro, **apri la mente e il cuore e non partire prevenuta!** La *migliore delle scuole possibili* non esiste come principio assoluto e non si compra al supermercato, può benissimo essere la scuola "di casa", cioè del tuo bacino di residenza, del tuo territorio, anzi *deve* esserlo, secondo me, perché è il luogo dove si va a piedi, incontrando i compagni nel cammino, perché vive e sperimenta il quartiere. **La migliore delle scuole possibili si fa sul campo, tutti insieme, dirigente, bidelli** (chiamiamoli col loro storico nome, per niente offensivo!), insegnanti, genitori e bambini, **ogni giorno, incontrandosi**, cioè **parlando, dialogando** anche non solo verbalmente, altro che "pianificando", Laura!

Vai a incontrare il Dirigente scolastico e affidagli le tue aspettative, ma non aspettarti che ci sia qualcuno che dall'alto ti rovesci le risposte come una *manna*, **coinvolgiti, sii disponibile**, come mentalità se non puoi esserlo fisicamente, pensa davvero che chi sta dall'altro capo ha a cuore tuo figlio proprio quanto te e a prescindere dalla vostra provenienza, dalla vostra educazione o dalla vostra cultura.

Cerca di dire ciò che non ti piace e che vorresti che fosse diverso, ma **accogli** con la stessa intenzione ciò che non piace di te, del tuo modo di fare con tuo figlio, **sappi ascoltare**, che è molto più importante che parlare!

Sapessi, con quattro figli, quanti genitori ho incontrato che agli interventi degli insegnanti in cose che secondo loro esulavano dalla scuola *nuda e cruda* hanno risposto, piccati e sicuri di sé: "l'educazione a mio figlio gliela dò io!"...

E no, risposta sbagliata, **l'educazione è un fatto corale e per educare un figlio ci vuole un villaggio!** Imparalo a memoria, Laura e stai serena!

Con sincero affetto e partecipazione, Lucia

Lucia Paci, genitore